

La legge del paziente

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 3

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972695>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MANIFESTAZIONI

**Giornata del Malato:
tradizione della prima domenica di marzo**

La legge del paziente

Pubblichiamo alcuni casi trattati dal Servizio di consulenza della Fondazione «Pro Mente Sana», quali esempi di problematiche relative al tema dei diritti e dei doveri del paziente.

Il paziente ha diritto alla verità

Walter B., padre di due bambini, 42 anni, è in ospedale da tre settimane. Una notte, mentre è di guardia Suor Elena, Walter B. è agitatissimo e cerca, a parecchie riprese, di

interrogare la Suora sulla malattia che lo rende degente. Suor Elena gli consiglia di attendere il mattino e di chiedere un colloquio con il medico curante. Ma l'uomo rifiuta. La Religiosa sa che Walter B. ha un cancro, mentre lui, il malato, insiste per sapere la verità. Che cosa fare? Rispondere con una bugia, svegliare alle due del mattino il medico di turno, o dare l'informazione esatta, violando in tal modo il segreto professionale?

Dapprima la qualità della vita

Sonia M., una paziente di 35 anni, ha un cancro al seno. Da tre settimane è ricoverata in una clinica. Il medico sa che le metastasi sono giunte alle ossa. La malata avverte dolori

IL PAZIENTE, DIRITTI E DOVERI

Quest'anno, la domenica dei malati è stata dedicata alla riflessione sui diritti dei pazienti. Già parecchi anni fa, il Comitato centrale responsabile della Giornata del Malato, ha voluto studiare questo problema molto complesso, di evidente attualità.

All'inizio si pensò di stabilire in comune una «Carta dei diritti del paziente», ma dai dibattiti scaturiti si è subito rilevato che le 13 organizzazioni in seno al Comitato non sarebbero giunte a un consenso. Ragione per cui due membri del Comitato, Regula Reinhart e Jost Gross, vennero sollecitati a formulare per iscritto il loro punto di vista a tale proposito.

Se si esaminano attentamente i due pareri, pubblicati in queste pagine, si ha un'immagine abbastanza fedele delle opinioni che prevalgono tra i membri del Comitato.

I due testi ci propongono comunque diverse idee nell'ambito del controverso tema dei diritti e doveri del paziente.

Dott. Felix Christ, laureato in teologia, presidente del Comitato centrale della Giornata del Malato

violenti alla colonna vertebrale. Il medico vorrebbe sottoporla a chemioterapia. Se potesse prolungare la vita della paziente, preferirebbe vederla soffrire di nausea oppure della perdita dei capelli. Ora, la paziente ha il diritto di optare per gli analgesici e di rinunciare ai rimedi specificamente anti-cancerogeni. Per lei, la qualità della vita primeggia sul prolungamento dell'esistenza stessa.

Avvertire il paziente

Pierre Z. ha 57 anni. Soffre di calcoli biliari e deve subire un'operazione. Ma il suo medico non pensa di avvertirlo sui pericoli che ogni intervento chirurgico comporta. Il paziente ignora per esempio che le aderenze possono produrre una occlusione intestinale.

Il medico avrebbe dovuto

All'ospedale, il personale curante (nella foto un'assistente geriatrica) pur vivendo quotidianamente a contatto con i malati, non ha il diritto di informare il paziente sulle cure che gli sono prodigate.

ACTIO

N° 3 Marzo 1987 96° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattore capo
e edizione tedesca:
Lys Wiedmer-Zingg

Redattore edizione francese:
Bertrand Baumann

Coordinazione redazionale
edizione italiana:
Sylva Nova

Traduzioni in lingua italiana:
Anita Calgari
Lorenzo Ciozzi
Cristina di Domenico
Sussy Errera
Monica Terzaghi-Dindo

Impaginazione: Winfried Herget
Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia
Vogt-Schild SA
Dornacherstrasse 39, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370, Telefax 01 242 34 89
Cantoni di Vaud, Vallese et Ginevra:
Presse Publicité SA
5, avenue Krieg
Casella postale 258
CH-1211 Ginevra 17
Telefono 022 35 73 40

Abbonamento annuale Fr. 32.—
Estero Fr. 38.—
Numero separato Fr. 4.—
Appare dieci volte all'anno
Due numeri doppi:
gennaio/febbraio e luglio/agosto

VERSO UNA FIDUCIA NUOVA

All'inizio del ventesimo secolo, prima dello sviluppo della medicina basata sulle scienze naturali, il medico disponeva di mezzi assai modesti per aiutare il suo paziente. Entrambi erano legati uno all'altro da una triste solidarietà: smarrimento e impotenza.

Da allora, il nostro secolo ha fatto della medicina una scienza esatta. La posizione del medico nella società, il rispetto al suo sapere ne hanno tratto un beneficio enorme. Si credette che tutte le soluzioni fossero attuabili, e senza dirlo apertamente, che la vita potesse durare per sempre. Quindi il pubblico ha dato prova di una silenziosa grande fiducia nel medico, spesso senza usare il senso critico. All'ora attuale, tuttavia, si sono capiti i limiti della medicina in numerosi suoi campi. Pensiamo, per esempio, al ristagno della ricerca sui diversi tipi di cancro o allo smarrimento generale di fronte all'AIDS.

Simultaneamente, l'uomo si è reso conto che l'evoluzione di una malattia può essere influenzata e modificata dalla persona malata, che non va considerata unicamente come fenomeno biologico, né come destino ineluttabile. Ragione per cui il paziente ha il desiderio — e il diritto — di prendere parte attiva alla cura medica. A titolo prioritario, egli vorrebbe discutere in piena fiducia con il suo medico, ricevere spiegazioni sulla diagnosi, sul programma delle cure e sulla prognosi. Il paziente ha preso coscienza dei suoi diritti e delle sue responsabilità. Tuttavia, se i diritti del paziente sono oggi l'oggetto di una formulazione giuridica nella legislazione di molti Cantoni, si tratta di una specie di cristallizzazione. Ma oltre a tutto ciò, il paziente sente — e ciò è molto importante — che il medico lo considera un valido interlocutore, un partner.

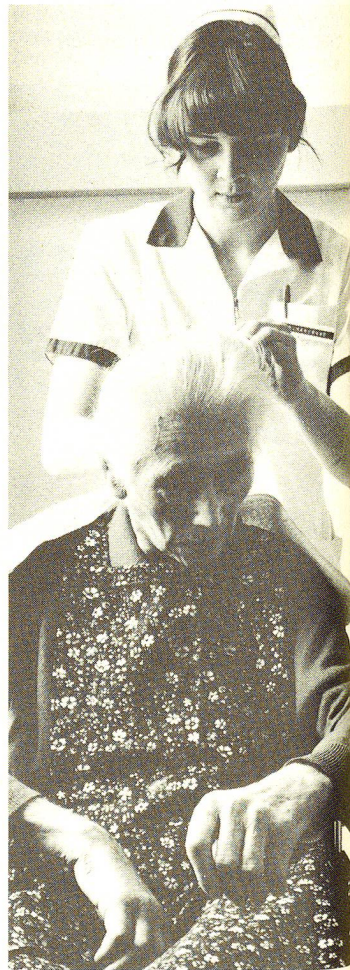
Oggi si assiste a una vera emancipazione del paziente. Il medico non deve più sentire il dialogo con il paziente come un peso destinato a mascherare la realtà. Al contrario, è ora e tempo che si capisca come la guarigione del paziente esige che egli partecipi in tutta coscienza alla cura, cooperando con il suo medico.

Il paziente, per far questo, deve essere emancipato.

Deve essere un partner a uguali diritti nelle relazioni con il suo medico curante.

La «Giornata del Malato 1987» spero abbia dato ai pazienti, ai medici, ai membri delle professioni mediche, il segnale e l'avvio verso incontri autentici, verso dialoghi costruttivi, verso una fiducia nuova.

Dott. Jost Gross, laureato in Diritto, segretario centrale della Fondazione svizzera Pro Mente Sana.





segnalare al paziente le possibili conseguenze dell'operazione prevista, affinché il paziente stesso potesse scegliere, a tali condizioni, di rifiutare l'intervento e di chiedere una cura diversa, secondo altri metodi.



Per la «Giornata del Malato», come di consueto, gli assistenti benevoli della Croce Rossa hanno offerto mazzi di fiori a ventimila malati cronici curati all'ospedale, in case di cura oppure a domicilio.

IL PAZIENTE QUALE PARTNER DEI SERVIZI DI SALUTE PUBBLICA

I malati sono membri della nostra società quanto i sani. Ora, quando i malati si trovano limitati nella loro capacità di agire o di pensare, capita purtroppo molto spesso di non crederli più capaci di prendere essi stessi le decisioni della vita quotidiana, ossia della loro esistenza. Tocca a noi cambiare l'orientamento del nostro pensiero. Così come la persona sana, anche il malato è un essere umano con le sue necessità di ordine psichico, spirituale, sociale e fisico, situate in un contesto specifico. Non dimentichiamolo! Occorre considerare un essere umano come un interlocutore nella sua totalità quando si tratta di prendere decisioni inerenti alla sua vita, al ristabilimento e al mantenimento della sua salute, oppure quando lo si accompagna alla morte. Ancora troppo spesso si pensa e si agisce al posto del paziente, invece di farlo di comune accordo con lui. Bisognerebbe aspirare alla ricerca comune di una soluzione appropriata al problema della salute del paziente e – in molti casi – anche di riflesso alle problematiche delle persone a lui vicine. Tuttavia, la decisione definitiva concernente le modalità dei servizi di salute pubblica di prendere a carico il malato, dovrebbe essere lasciata al paziente stesso nella misura del possibile. Nel corso degli ultimi anni, i Cantoni furono sempre più numerosi a regolare in modo esplicito i diritti e i doveri dei pazienti negli ospedali pubblici. Il fatto della formulazione scritta di tali diritti e doveri, va interpretato come un passo avanti nella via che sfocierà in un'autentica solidarietà che unisce il paziente, la sua famiglia, i membri delle professioni mediche e le istituzioni responsabili.

Dott. Regula Reinhart, laureata in diritto, membro dell'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri.

Tre anni di risparmio e il vostro ritmo cambierà.



Fr. 209.85 al mese!

Versando ogni mese Fr. 209.85 sul vostro CS-Conto di risparmio-investimento, fra 3 anni, con i Fr. 8000.-* risparmiati, potrete assistere dal vivo ai vostri concerti preferiti.

Se desiderate ulteriori informazioni, telefonateci.

*Tasso d'interesse 3 3/4 %

CS-Servizio risparmio **plus**



CREDITO SVIZZERO
CS

8021 Zurigo, casella postale, tel. 01/215 22 22